

# FERRATA MONTE DUE MANI

Li rivedo quei momenti che le nostre macchine fotografiche hanno immortalato.

Li rivedo e li gusto.

Mi piace osservare le foto e soffermarmi a guardare i particolari: la mano allungata ad artigliare l'appiglio o la gamba che scavalca le normali norme di estensione tesa a fornire un solido punto di appoggio o di slancio al corpo.



Il corpo in posizione strana od aggrappato alla roccia da cui non deve scivolare via, posizionato in strane angolature o incorporato in un tutt'uno alla roccia che è nemica quando non offre appigli adeguati e diventa amica quando ti offre le sue rughe, le sue insinuanti curve corpo di donna non da sconfiggere ma da amare teneramente.

La roccia non va calpestata ma va accarezzata, coccolata va osservata e capita.

Bisogna avvicinarsi a lei con rispetto, senza timore ma cercando di capire se è di luna buona oppure meglio lasciar perdere.

Li rivedo quei momenti quando con i miei amici abbiamo raggiunto la vetta del monte due mani .

Giornata stupenda

sono passate poche ore e avrei già voglia di ritornare tra quelle rocce. Le emozioni vissute anche questa giornata sono state tante ed una migliore dell'altra.

Siamo partiti dal paese alle 6,30 con due macchine ed eravamo in nove.

Durante il viaggio si parla di tante cose ma il pensiero è a ciò che ci aspetta oggi. Tre nostri compagni hanno già calcato quelle rocce e cercano di spiegarcene le difficoltà che potremo trovare.

La giornata è bella e il mattino è chiaro.

Il sole inizia ad alzarsi splendidamente rosso all'orizzonte.

In un attimo è lì in alto e ci guarderà per tutto il giorno.

La strada è quella per la Valsassina uscita Ballabbio e da qui prendiamo la strada stretta e sinuosa, a volte aggrovigliata che porta a Morterone ci conduce alla partenza.



Ci si prepara indossando subito il set da ferrata perché l'attacco è vicinissimo.

Foto di gruppo alla partenza e via...

Il sentierino è ripidissimo e ci fa subito sudare, così che coloro che non avevano ancora tolto la felpa se la devono levare.

L'attacco si presenta subito difficile perché i primi passi riusciamo a farli solo issandoci con la forza delle braccia. Ma è un attimo e poi ci affidiamo alla roccia.

Sempre assicurati alla catena si cerca di salire seguendo delle vie che ognuno di noi traccia e mettendo dita in fessure che ognuno trova e poggiando gli scarponi su piccole sporgenze della roccia. Quello che va bene ad uno non vale per gli altri perché ognuno deve fare i conte con l'estensione delle proprie braccia e con la lunghezza delle proprie gambe. La ferrata è costantemente accompagnata da un sentierino molto ripido che la affianca così che anche un principiante potrebbe affrontarla saltando eventualmente i passaggi più impegnativi e cimentarsi solo sui più semplici.

E così scavalcando traversi, camini e pareti ripide si raggiunge la fine della ferrata.



Qui sopra ci si leva l'imbrago e ci si mette più comodi.

Il panorama ora abbiamo tempo di gustarlo e vediamo il lago di Iseo, quello di Annone, quello di Pusiano, e quello di Olginate.

Poi al di là del solco della valle la mitica Grigna.

Ora non ci resta che percorrere tutta la cresta per arrivare alla cima del monte due mani.

Non è difficoltosa anche se a tratti il sentiero si presenta ripido e accompagnato da catene.

Arriviamo sulla cima dove già parecchia gente sta lumacando e dopo esserci ristorati e riposati facciamo la foto di gruppo e poi giù seguendo un altro sentiero meno ripido che ci porta al parcheggio dove abbiamo lasciato una delle due macchine.

Oramai il resto è routine e con qualcuno che dorme e altri che chiacchierano arriviamo a Castel Rozzone.

Sempre bello camminare insieme

FGF-GAM